



Comune di Castelfranco Emilia

RASSEGNA STAMPA

27 aprile 2013

Indice rassegna

- Gazzetta di Modena pag. 28
- Il Resto del Carlino pag. 3
- Prima Pagina pag. 18, 23
- Modena Qui pag. 7, 9, 15

CASTELFRANCO

Un'inchiesta sul suicidio alla casa di lavoro

La Procura della Repubblica apre un'inchiesta sul suicidio del 25enne italiano internato nella casa-lavoro, si è ucciso con la bomboletta del gas e un sacchetto martedì sera. Lo ha anticipato ieri il procuratore aggiunto Lucia Musti, per verificare il fondamento delle accuse lanciate all'indomani della tragedia. «Doveva essere scarcerato e ricoverato in una casa di cura, ma l'ordinanza del magistrato non era stata ancora eseguita», aveva affermato con una nota "Ristretti orizzonti", dell'Osservatorio permanente sulle morti in carcere. «Il ricovero del giovane, firmato da giorni dal magistrato di sorveglianza non è stato eseguito neppure quando, venerdì, dopo il colloquio con i familiari, il 25enne aveva dato segni evidenti di malessere psicofisico». Lo ha trovato senza vita il compagno di stanza. Ora la Procura cercherà di comprendere se ci siano stati colpevoli ritardi nell'esecuzione dell'ordinanza. Intanto la Camera Penale di Modena esprime «sdegno e sgomento perché oggi di fronte a riforme mai attuate, di carcere si muore».

CASTELFRANCO

Schianto, si ribalta auto con tre bambini

Spettacolare incidente ieri verso le 13 all'incrocio tra le vie Carrettieri e Dell'Artigianato. Pare a causa di una mancata precedenza due vetture si sono scontrate a velocità sostenuta causando il ribaltamento di uno dei due mezzi coinvolti. All'interno di un abitacolo ben tre bambini: uno di 13 anni, uno di 4 e l'altro di 8 anni. Fortunatamente per nessuno vi sono stati danni seri. Lesioni lievi anche per gli adulti coinvolti e alla guida rispettivamente di una Opel e una Lancia. Sul posto alcune ambulanze per soccorrere i bambini e i conducenti, oltre a due passeggeri in due diverse vetture. La vettura ribaltata è andata a occupare la carreggiata e il traffico, a quell'ora particolarmente intenso, è stato fortemente rallentato. I vigili urbani, grazie al loro intervento, hanno evitato che il disagio si trasformasse in blocco della viabilità. Toccherà ora agli agenti della polizia municipale

accertare eventuali responsabilità di questo incidente che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi.

CASTELFRANCO

Morto a 91 anni il farmacista Enzo Gulmanelli

È mancato a 91 anni il dottor Enzo Gulmanelli, ex titolare della farmacia “Dr. Gulmanelli” di Castelfranco, in pensione dal 2008. Gulmanelli faceva parte del gruppo di 9 farmacisti che il 27 gennaio 1960 diedero vita a Federfarma Modena, l'associazione sindacale dei titolari di farmacia della provincia di Modena. La farmacia è la più antica di Castelfranco, di cui si ha notizia fin dal 1680, ed è sempre rimasta nella sede attuale. Diversi i farmacisti che si sono succeduti nella gestione; Gulmanelli ne fu titolare dal 27 febbraio 1952 al 29 febbraio 2008

AL GOVERNO

Cecile Kyenge, è nata a Kambove in Congo, 49 anni fa ed è oculista.

Vive a **Castelfranco** ed è da tempo impegnata in politica come consigliere di circoscrizione e della Provincia.

CASTELFRANCO

La Camera penale di Modena interviene sul caso del 25enne che si è tolto la vita
«Suicidio al Forte Urbano, inaccettabile»

E intanto la Procura apre un procedimento. Disposta l'autopsia sul corpo
È stata disposta l'autopsia sul cadavere del 25enne suicida qualche giorno fa (come anticipato da Prima Pagina) all'interno del Forte Urbano, la casa lavoro di Castelfranco Emilia. La Procura ha avviato un procedimento per capire se ci sia stato un ritardo nel trasferimento del giovane in un istituto di cura, così come era stato disposto a causa dei suoi recenti problemi. Il 25enne, infatti, si è tolto la vita con un sacchetto sul volto e il gas del fornellino in dotazione.

Sul caso interviene anche la Camera penale di Modena per bocca del presidente Enrico Fontana. «Non si può non stigmatizzare - scrive Fontana - l'ennesima, la diciottesima per l'esattezza, vittima dall'inizio dell'anno del sistema carcerario. Il sistema delle misure di sicurezza detentive spesso e volentieri finisce per dissolvere e annientare la personalità degli internati e la loro vita di relazione, in un vortice senza via di uscita che li allontana sempre più dalla loro famiglia.

Alziamo alto il nostro grido di sdegno e sgomento perchè oggi in Italia, di fronte alle più volte auspiccate e mai attuate riforme, in carcere si muore e di carcere si muore » .

CASTELFRANCO

FEDERFARMA Se ne è andato uno dei soci fondatori. Addio a Enzo Gulmanelli

La commozione dei colleghi. È mancato nei giorni scorsi all'età di 91 anni il dottor Enzo Gulmanelli, titolare per lungo tempo della Farmacia Gulmanelli di Castelfranco, in pensione dal 2008.

Gulmanelli faceva parte del gruppo di 9 farmacisti modenesi che il 27 gennaio 1960 diedero vita a Federfarma Modena, l'associazione sindacale dei titolari di farmacia.

La farmacia gestita da Gulmanelli è la più antica di Castelfranco Emilia, di cui si ha notizia fin dal 1680, e sempre rimasta nella sede attuale. Diversi i farmacisti che si sono succeduti nella gestione, il dottor Gulmanelli ne fu stato titolare dal 27 febbraio 1952 al 29 febbraio 2008.

«Vogliamo ricordare – sottolinea l'associazione – uno dei soci che ha avuto un ruolo fondamentale nella nascita stessa e nello sviluppo di Federfarma Modena».

CASTELFRANCO

Morìa di pesci al laghetto di Manzolino Accertamenti dell'Arpa. Ma è allarme

Un'impressionante morìa di pesci ha colpito il laghetto di Manzolino all'interno dell'oasi faunistica.

Si parla addirittura di decine di quintali di pesci morti o agonizzanti; principalmente si tratta di carpe, ma ci sono anche molte altre specie autoctone. La scoperta è stata fatta da un cittadino che ha avvisato immediatamente le Guardie ecologiche volontarie (le Gev) di Modena, le quali a loro volta hanno fatto scattare le procedure d'emergenza. L'Arpa ha svolto un primo sopralluogo, ma fino a quando non saranno resi noti gli esiti degli esami sarà difficile capire di cosa si tratta. Intanto però non mancano le supposizioni e c'è già chi parla di un caso di inquinamento idrico delle casse d'espansione. «Abbiamo visto una morìa di diverse centinaia di carpe - spiega la guardia ecologica William Grimaldi -. Nel laghetto c'è della schiuma, ma non è compito nostro individuare la fonte, questo spetta all'Arpa che abbiamo subito avvisato». Il protocollo in questi casi prevede una serie di analisi prima di procedere alla bonifica. Il laghetto è già stato in passato teatro di un episodio simile, ma non di queste dimensioni. «Una morìa così grande non è mai successa - continua Grimaldi -, anche se anni fa accadde una cosa analoga legata probabilmente alla pressione atmosferica». Il primo indiziato è il vicino depuratore di Castelfranco. «E' un'ipotesi da non scartare. La rete di canali arriva fin qui, ma non abbiamo appurato - ribadisce il volontario -: queste verifiche spetteranno all'Arpa». «Adesso andremo a chiamare i tecnici di Hera per fare un sopralluogo - spiega Giulio Congiu anche lui volontario Gev nonché vice presidente dell'associazione 'Per Villa Sorra' -, poi domani (oggi, ndr) insieme ai tecnici di Arpa finiremo i sopralluoghi dopodiché faremo una bonifica dell'area». La soluzione del giallo potrà arrivare quindi solo tra qualche giorno, in base a chi sarà ritenuto responsabile ci saranno poi le relative denunce del caso.

«Potrebbe esserci un inquinamento idrico nelle casse d'espansione di Manzolino - conclude Congiu -, un inquinamento che può essere fognario in tutta l'oasi». Al momento però queste restano solo ipotesi, per la soluzione del caso sarà determinante il lavoro dell'Arpa.

MODENA

Piazza Roma, Celloni (Mpa) propone una class action «Il Comune ha demolito le attività del centro storico»

Nemmeno mezz'ora di auto da Modena.

Sarà dietro l'angolo il nuovo mega outlet da 100 negozi che, secondo alcune indiscrezioni, sorgerà in un prossimo futuro a San Giovanni in Persiceto. Siamo nel bolognese, certo, ma i primi Comuni della nostra provincia (vedi Nonantola e **Castelfranco**) sono a due passi.

Il nuovo big si metterà in diretta concorrenza con tutto il tessuto commerciale modenese, in primis le piccole e medie attività dei centri storici, già di per sé tramortite da una crisi dalla morsa interminabile e lo strapotere dei centri commerciali.

Insomma, l'impatto di un concorrente di queste dimensioni potrebbe rivelarsi devastante. Senza sottovalutare le ricadute sulla Bassa, dove saranno necessari anni prima che l'economia locale torni a regime.

Mantova Fashion District, Fidenza Village, Castel Guelfo, Barberini, sono gli outlet già raggiungibili in un range di 40-50 minuti da Modena.

Autentiche cittadine dello shopping che riescono a convincere famiglie e target di ogni età ad investire intere domeniche pomeriggio per fare acquisti.

In quest'ottica la nuova mega struttura di San Giovanni in Persiceto sarebbe la più vicina (24 chilometri), senza nemmeno il bisogno di prendere l'autostrada.

Sia chiaro, nessuno vuole demonizzare gli outlet dove spesso l'acquisto di un capo di qualità è più conveniente rispetto altrove, ma il fioccare di queste realtà rafforza la tendenza a creare poli commerciali periferici che portano le persone sempre più lontane dalle loro città e dalle attività locali.

A San Giovanni in Persiceto l'Ascom locale, la prima a rivelare l'esistenza del progetto, si è già messa di traverso.

Ma anche le associazioni modenesi sembrano già sul chi va là, pronte a guardarsi le spalle da un altro temibile concorrente per i propri associati.

«La notizia è preoccupante, anche se dipenderà tutto dalla provincia di Bologna», sostiene Cna Modena.

«Certamente questa possibile apertura apre il fianco alla valutazione che ormai strutture di questo tipo non impattano più sulla sola provincia dove vengono realizzate.

E' preoccupante, poi, che questo arrivo avvenga nelle vicinanze delle aree terremotate dove i centri storici sono chiusi e ci vorranno anni prima che tornino alla normalità. Non vogliamo demonizzare nessuno ma è importante che ci sia una pianificazione sovraprovinciale di queste aperture».

Della stessa idea la presidente provinciale Licom, Rita Cavalieri: «Non c'è più necessità di aprire strutture di questo tipo perché il consumo è molto frenato e serve piuttosto riqualificare i centri storici e pensare a programmi di rilancio più ambiziosi. Creare strutture periferiche come gli outlet, che spesso si rivelano cattedrali nel deserto, allontana soltanto i clienti dalle loro città». Critica anche Confcommercio Modena: «L'impatto forte sulle piccole attività della nostra provincia sarà inevitabile. Inoltre si creerà un vero intasamento con gli altri outlet già nelle vicinanze». Allarmata Confesercenti Area di Nonantola, Comune a dieci chilometri da San Giovanni: «Siamo assolutamente preoccupati e contrari di fronte ad una prospettiva del genere. Si tratterebbe di un tipo di struttura che andrebbe ad impattare in modo fortemente negativo oltre che sul comune bolognese anche nei confronti di tutti quelli limitrofi fino a Modena.

Per non parlare delle conseguenze del tutto immaginabili in un periodo di forte stagnazione economica oltre che di consumi congelati, dovuto alla crisi, le cui prospettive sono tutt'altro che facili da delineare».

CASTELFRANCO

Suicidio alla casa lavoro, la Procura apre un'inchiesta

Nel mirino dei pm i ritardi nel trasferimento ad una struttura di cura psichiatrica

Perché il giovane internato che due giorni fa si è tolto la vita si trovava ancora nella casa lavoro di Castelfranco e non nell'istituto di cura cui era stato affidato dal magistrato di sorveglianza? E' la domanda alla quale cerca una risposta la Procura di Modena, che ha aperto un'inchiesta per il suicidio del 25enne veneto. Infatti i pm vogliono accertare se questo ritardo è 'fisiologico', ovvero contenuto nei tempi ordinari della giustizia italiana, oppure se è 'patologico', ossia se vi siano responsabilità imputabili a qualcuno. Il magistrato di sorveglianza aveva disposto il trasferimento del giovane dalla casa lavoro di Castelfranco ad una struttura di cura psichiatrica, cure di cui necessitava urgentemente il 25enne. Che però è rimasto all'interno della casa lavoro, meditando e mettendo in atto il gesto estremo. L'uomo si sarebbe tolto la vita utilizzando la bomboletta del gas che tutti i

detenuti e gli internati hanno legittimamente per cucinare e riscaldare cibi e bevande, così come previsto dall'ordinamento penitenziario. «Sarebbe opportuno che l'amministrazione provvedesse al più presto a vietare l'uso delle bombolette di gas, considerato che a tutti i detenuti e gli internati viene fornito il vitto» ha affermato ieri in una nota Giovanni Battista Durante, segretario generale aggiunto del Sappe (sindacato autonomo di polizia penitenziaria).

Attualmente sono oltre un centinaio persone reclusi nel carcere di Castelfranco Emilia; la maggior parte sono internati sottoposti a misure di sicurezza (tra questi 18 sono in licenza finale di esperimento) e 12 detenuti con problemi di tossicodipendenza in custodia attenuata.

Appena dieci giorni fa la garante regionale per i diritti delle persone private della libertà, Desi Bruno, aveva visitato la struttura definendo la situazione critica. «Questi posti vanno chiusi - ha ribadito dopo la notizia del suicidio -. Lo chiedo di nuovo. Bisogna che qualcuno si muova. Io non so più come chiederlo. Mi sento impotente»